



Parrocchia di S. Martino Vescovo in Vigo di Legnago
(0442 - 21144) - www.parrocchiavigodilegnago.it



Foglietto Parrocchiale 27 Ottobre - 3 Novembre 2013 - XXX^a Sett. del T.O.- Lit. Ore: 2^a Settimana

Sabato 26 Ottobre - Feria del T.O. - (verde) -

ore **15.30**: Confessioni -

ore **19.00**: D.i Fam. Sartori - Stevanello - D.a Gagliardi Gabriella -

ore **20.45**: Riprende l'Attività della Compagnia teatrale con uno Spettacolo-Commedia - N.B. Questa notte riprende l'orario solare (spostare indietro di un'ora le lancette dell'orologio) -

Domenica 27 Ottobre - **Domenica XXX^a del T. O.** - (verde) -

ore **09.30**: D.o Lonardi Niveo - D.i Fam. Bologna-Ambroso - "Mandato" ai Catechisti-Animat. Parr.li

ore **11.00**: D.i Caldonazzo-Buggiani - D.i Pravadelli Rino e Beozzi Giuseppe - D.i Da Re Giovanni e

ore **17.30**: S. Messa Parr.le -

Renato.

Lunedì 28 Ottobre - **Ss.ti Simone e Giuda apostoli** - (rosso) -

ore **08.30**: Recita delle Lodi e S. Messa - Int. Offer.*

ore **20.30**: Presso la Domus Pacis, 2°Incontro della Scuola della Parola - (Presentaz. del Vangelo di Matteo - Anno A) -

ore 21.00: Riunione Comitato di Gestione Scuola Materna -

Martedì 29 Ottobre - Feria del T. O. - (verde) -

ore **08.30**: Recita delle Lodi e S. Messa - Int. Offer*

Mercoledì 30 Ottobre - Feria del T. O. - (verde) -

ore **08.30**: Recita delle Lodi e S. Messa - Int. Offer.*

Giovedì 31 Ottobre - Feria del T. O. - (verde) -

ore **18.30**: S. Messa Prefestiva - S. Messa Parr.le -

Venerdì 1° Novembre - **Solennità di tutti i Santi** - (bianco) -

ore **09.30**: D.i Fam. Bovolon -

ore **11.00**: D.a Veglia Barbieri -

ore **15.00**: Visita al Cimitero e Rito della Benedizione Solenne dei Fedeli Defunti.

ore **17.30**: D.i Vicentini Luca e Dante -

Sabato 2 Novembre - **Solenne Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti** (viola) -

ore**09.30**: D.i Fam. Beozzo -

ore**15.00**: S. Messa presso la cappella del Cimitero - Per tutti i Fedeli Defunti -

ore**18.30**: D.i Balzo Italo e Pastorello Jolanda -

Domenica 3 Novembre - **Domenica XXXI^a del T. O.** - (verde) -

ore **09.30**: S. Messa Parr.le -

ore **11.00**: D.i Fam. Boninsegna - D.o Marchiotto Aldo -

ore **17.30**: D.i Fam. Beozzo Erio e Renzo -

AVVISI PARROCCHIALI

* La grazia delle indulgenze (plenaria, una volta al giorno, parziale tutte le altre) a beneficio dei Defunti si può ottenere dal mezzogiorno di Tutti i Santi fino a tutto il Due Novembre, visitando la chiesa parrocchiale e recitando un Credo, un Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Così pure, visitando il Cimitero, e recitando le suddette preghiere, durante tutto l'Ottavario (cioè per altri otto giorni) dei Defunti. E' poi chiesto di accostarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, almeno durante questi giorni.

* Ringrazio vivamente a nome della Parrocchia tutte le persone generose che hanno collaborato per la manifestazione della sagra e il Signore perché anche il tempo ci ha dato una mano.

* Il mese di Novembre prevede per la nostra Parrocchia tre grandi appuntamenti liturgici, a cui il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, riunito per la prima volta il 25 Ottobre, e di cui verrà data relazione sul prossimo foglietto parrocchiale, ha chiesto di preparare con grande rilevanza, e disponibilità interiore e sono:

La Domenica **10 Novembre**: Solennità del Patrono **S. Martino** e **Festa** parrocchiale **della Famiglia**.

Dal **14 al 17 Novembre**: le Ss.te **Quarantore**.

La Domenica **24 Novembre**, Solennità di Cristo Re, ultima dell'anno Liturgico C, conclusione dell'Anno della Fede, due ricorrenze:

ore **09.30**: S. Messa e Rito della Vestizione dei Nuovi Chierichetti.

ore **11.00**: Festa del Ringraziamento per la Parrocchia

* Lunedì 28 Ottobre, ore 20.30, presso la Domus Pacis, 2° Incontro per la presentazione del Vangelo di Matteo (Domeniche anno A 2014), cui tutti sono invitati a partire dai Collaboratori Parrocchiali



Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14). In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano: Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte al-

settimana e pago le decime di tutto quanto possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato". - Parola del Signore.

Quale significato della Parabola, per noi, oggi?

Il fariseo e il pubblicano ambedue salgono al tempio a pregare, ma quale dei due prega veramente? E di quale, dei due, Dio gradisce ed esaudisce la preghiera? Perché?

Quando alla Domenica siamo riuniti per la preghiera da quale animo essa nasce? Nasce dall'animo dell'umile peccatore o del fariseo?

Nasce dall'animo di chi si rende conto che solo Dio è buono e che ogni opera buona viene dal suo Spirito? Come dice Maria nel canto del Magnificat: "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Il fariseo, pregava Dio, "stando in piedi", fiero di se stesso al confronto di certi uomini e del pubblicano stesso. Egli nella preghiera esalta la sua diversità e non la Bontà di Dio che converte coloro che si affidano umilmente a Lui.

Il Fariseo non si sente peccatore, bisognoso lui pure di perdono e di conversione. Non è forse stato Gesù a dire: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra?". E quelli, segno che avevano capito, se ne andarono via tutti, a cominciare dai più anziani fino ai più giovani

Nel suo atteggiamento arrogante il fariseo si fa' giudice della coscienza altrui, come se toccasse a lui dare patentini di superiorità morale. E poi si vanta delle sue buone opere, come se dipendessero solo da lui. La sua preghiera non ha l'umiltà del cuore, ringrazia Dio, sì, ma per dare lode a se stesso.

Il pubblicano, cioè il peccatore pubblico, riconosce di essere tale e chiede umilmente al Dio della misericordia di perdonarlo e di dargli la forza di fare il bene. Il "pubblicano" riconosce che senza di Dio non si può fare niente che meriti vanto. San Paolo scrive infatti: "Chi si vanta si vanti nel Signore". E quando andiamo a confessarci, facciamo nostro, con sincerità, l'atteggiamento del pubblicano, senza cercare scuse o attenuanti per le nostre colpe. Il pubblicano si sente indegno di avvicinarsi a Dio, ("fermatosi a distanza"), non osa nemmeno alzare gli occhi in cielo, si batte il petto, mentre invoca la pietà del Signore. Eppure Dio gli si fa' vicino, perché egli è umile e nella preghiera chiede proprio quello che Dio vuole da lui: la conversione del cuore e insieme della vita. La preghiera del pubblicano arriva diritta al cuore di Dio e gli ottiene la salvezza. La nostra preghiera Domenicale può arrivare diritta al cuore di Dio, come quella del pubblicano, e ottenerci la salvezza?

Chiediamo con l'umiltà di chi guarda prima alla trave che è nel proprio occhio e poi, semmai, guarda alla pagliuzza che è nell'occhio dei fratelli?

Che ogni S. Messa ci veda uscire di Chiesa giustificati e non

riprovati da Dio, come il fariseo. Allora prima di pregare esaminati il cuore. Ti sovviene che hai qualche cosa contro qualcuno? Prima prega di perdonarlo senza se e senza ma, poi Dio gradirà il tuo pregare, e, come dice la pagina del Siracide (35,20), la tua voce penetrerà le nubi del cielo fino ad arrivare a Lui.

La Luce della Fede (Lumen Fidei)

(continua dal N° 21 del Cap. 1°).

21- *Così San Paolo dirà: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me". (Gal. 2,20). Così l'incarnazione di Cristo, con l'effusione dello Spirito Santo, si espande nella Chiesa. "Il Cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale".*

22 - La forma ecclesiale della fede.

"Se il Cristo diventa Chiesa, corpo di Cristo, ogni cristiano è membro del corpo di Cristo. L'immagine del corpo non vuole ridurre il credente a semplice parte di un tutto anonimo, come semplice rotellina di un ingranaggio, ma realizza l'unione vitale di Cristo con tutti i credenti e di questi fra di loro. I cristiani sono "uno", senza perdere la loro individualità. Quindi la fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti. La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a diventare annuncio. Sempre San Paolo infatti scrive: "Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?" (Rom. 10,14). Sempre San Paolo, scrive: "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore, quello che a mia volta vi ho trasmesso ..." (1^ Cor. 11, 23). La fede allora si fa' operante a partire dal dono ricevuto, ... e rende partecipi del cammino e della missione della Chiesa.

CAPITOLO 2° -

SE NON CREDERETE NON COMPRENDERETE (cfr. Is. 7,9)

23 - *Così si esprimeva Isaia nei confronti del Re Acas, un re di Giuda che, assediato dai popoli confinanti, non accettò l'invito del profeta ad affidarsi all'unico vero Dio, ma confidò nell'alleanza e nell'aiuto di un popolo pagano e idolatrico, quello dell'Assiria. Poiché **Dio è affidabile, come una roccia che è salda e non vacilla, è ragionevole** avere fede in lui. Il profeta esorta a **comprendere** l'agire di Dio, le "vie del Signore", perché è Lui il fedele "Alleato" liberatore e salvatore di Israele, Signore della storia e del popolo di Abramo.*

24 - *Questo dice che il popolo ha bisogno di conoscenza e di verità per essere sicuro nei passi del suo cammino. La fede è capace di offrire una luce nuova, superiore ai calcoli e alla logica umana, perché essa vede più lontano e comprende l'agire di Dio, che è fedele alla sua alleanza e alle sue promesse.*

25 - *Richiamare la connessione della fede con la verità è oggi più che mai necessario, proprio per la crisi di verità in cui viviamo. Nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come sola verità quella della tecnologia: è vero che ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona e così rende più comoda e agevole la vita. Questo sembra oggi l'unica verità certa, l'unica l'unica condivisibile con altri, l'unica su cui si può discutere e impegnarsi insieme. Dall'altra parte c'è poi la convinzione che non esista una verità per tutti ma solo per l'idea che ciascuno si fa' delle cose. Anzi questa assolutezza di una verità per tutti avrebbe generato nella storia recente ideologie massimaliste e totalitarismi sanguinari. Quindi ha ragione il relativismo. Ma questo è proprio ciò che fa' perdere la memoria profonda del nostro essere, perché ci sottrae a quello che ci precede, a quello che sta alle radici del nostro essere, cioè Dio. (Continua...)*